

1. Titolo.

COSTITUZIONI DELLA CONGREGAZIONE DEI POVERI DELLA MADRE DI DIO DELLE SCUOLE PIE.

Il titolo originale è in lingua latina, come tutto il testo del documento, che risulta inserito nella Bolla apostolica di approvazione "*Sacri Apostolatus*" del Papa Gregorio XV, datata 31 gennaio 1622:

"*Constitutiones Congregationis Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum*".

La denominazione completa della Congregazione fondata dal Calasanzio, approvata con il Breve del Papa Paolo V "*Ad ea pe quae*" del 6 marzo 1617 e riconosciuta come Ordine di voti solenni con Breve del Papa Gregorio XV "*In supremo Apostolatus*" del 189 novembre 1621, era il seguente: "*Congregatio Clericorum Regularium Pauperum Matris Dei Scholarum Piarum*", il fatto che nel titolo manchino i termini "Clericorum Regularium" è semplicemente casuale e d'altra parte chiaramente espresso nel prosieguo della Bolla.

2. Presentazione.

a) **Corcostanze storiche**

L'esperienza ventennale del Calasanzio (1597-1617) nella singolare attività educativa delle Scuole Pie per l'istruzione e l'educazione cristiana dei fanciulli, soprattutto poveri, di Roma ebbe finalmente il crisma del riconoscimento ufficiale col breve pontificio del Papa Paolo V "*Ad ea per quae*" del 6 marzo 1617. Questo giunse dopo un triennio di non facile collaborazione con i religiosi della Beata Vergine di Lucca, assieme ai quali a partire dal gennaio del 1614 il Calasanzio e i suoi compagni avevano svolto la loro attività nella Casa di S. Pantaleo. Le difficoltà insorte portarono alla separazione dei due gruppi e al riconoscimento pontificio di due Congregazioni; quella delle Scuole Pie prese il nome di "Congregazione Paolina dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie".

Da questo importante riconoscimento derivò la necessità di preparare le Regole fondamentali della nuova Congregazione, cioè le Costituzioni. Ne fu incaricato lo stesso Calasanzio, che nel frattempo si adoperò anche per ottenere l'elevazione della Congregazione al grado di Ordine Religioso con voti solenni, come abbiamo visto presentando il documento n. 5 "*Memoriale al Card. Michelangelo Tonti*" dell'aprile del 1621. Già prima di questa data il Calasanzio aveva terminato il suo lavoro di stesura delle Costituzioni, essendosi, per questo, ritirato nella Casa di Narni sin dall'ottobre del 1620. In data 17 febbraio 1621 egli scriveva da Narni: "*Io per grazia del Signore ho finito le Costituzioni*". Rientrato a Roma, dopo aver presentato il sopraddetto Memoriale al Card. Tonti, consegnò il testo delle Costituzioni alla *congregazione dei Vescovi e Regolari* per la loro approvazione, che giunse dopo l'introduzione di alcune lievi modifiche, il 31 gennaio del 1622. Era allora Papa Gregorio XV, che da Cardinale (Alessandro Ludovisi), quando si recava a Roma per il Conclave dei primi di febbraio 1621 (il Papa Paolo V era morto il 28 gennaio di quell'anno), fu ospite del Calasanzio a Narni.

Documento fondamentale di grande spiritualità, che indicava le linee maestre per la vita personale e comunitaria dei religiosi, nonché per l'organizzazione e l'apostolato delle Scuole Pie, le Costituzioni furono scritte in buona lingua latina, quando il Calasanzio aveva più di 60 anni e da oltre 20 si dedicava all'opera che egli stesso aveva fondato. Non furono, quindi, un documento teorico, ma frutto di una profonda esperienza personale e comunitaria di grande valore. Richeggiano in esse quegli scritti da lui composti per il buon funzionamento delle scuole e per il corretto esercizio del ministero educativo, che abbiamo già presentato nelle pagine precedenti e che trovarono la più completa elaborazione nella "*Breve Relatione*"

. C'è anche l'eco di scritti di altri autori, ma in qualche modo da lui stesso ispirati, come il "*Liber de pia educatione*", composto qualche anno prima dal carmelitano riformato P. Giovanni di Gesù e Maria.

D'altra parte, per quanto riguarda la vita religiosa, il Santo si rifece ad analoghi documenti e utilizzò le regole di Ordini religiosi più antichi, adattandone il contenuto alla nuova missione della nascente Congregazione delle Scuole Pie. Gli studiosi hanno identificato punto per punto le tre fonti esterne che maggiormente egli tenne presenti: le *Costituzioni della Compagnia di Gesù*, quelle *dei Padri Teatini* e quelle dei *Chierici Regolari Minori*, detti Caracciolini.

Da tener presente che quando le Costituzioni furono approvate (31.1.1622), le Scuole Pie erano state già riconosciute come Ordine Religioso di voti solenni (18.11.1621). Esse, quindi, giunsero a conclusione di un lungo e difficile cammino, attraverso il quale, per quegli imperscrutabili disegni della Provvidenza che guidano le vicende umane, il Calasanzio e i suoi primi compagni avevano maturato esperienze e comportamenti in piena sintonia con le norme e le indicazioni delle Costituzioni.

Nel corso dei secoli le Costituzioni del Calasanzio, pur con adeguazioni e integrazioni marginali, hanno conservato il loro vigore fino al 1930, anno in cui sono state ristrutturate a norma del Diritto Canonico allora vigente.

Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, che ha avviato un processo di radicale revisione della vita religiosa anche per quanto riguarda gli aspetti giuridico-ecclesiali, le Costituzioni delle Scuole Pie sono state integralmente rielaborate secondo le nuove esigenze (*approvate dalla Congregazione dei Religiosi il 25.8.1983 e riconfermate dopo un periodo di esperimento in data 27.2.1986, sono entrate definitivamente in vigore dal 1 gennaio del 1987*), mentre il testo originale del Calasanzio conserva il profondo valore spirituale e continua ad essere fonte di ispirazione.

b) Sintesi del contenuto.

Considerando ora il contenuto di questo documento fondamentale, va rilevato che le Costituzioni del Calasanzio presentano il progetto di vita e missione del gruppo scolastico, sviluppato da prospettive complementari nelle tre parti che le compongono con la premessa di un proemio. Questo costituisce come l'"uverture" dell'opera e descrive l'identità e la missione delle Scuole Pie nella Chiesa. Il resto del documento presenta l'itinerario spirituale nella vita del religioso scolastico (parte prima), gli impegni caratteristici del progetto scolastico (parte seconda) e le strutture generali dell'Ordine (parte terza).

Proemio

Il proemio delle Costituzioni del Calasanzio (nn. 1-7) delinea il profilo o identità propria delle Scuole Pie nella Chiesa, che assumono un particolare stile di vita e una missione caratteristica.

La missione consiste nell'evangelizzare i fanciulli e giovani attraverso l'educazione integrale, nella quale dovranno essere rispettate alcune importanti priorità: *insegnamento sin dai primi anni, preferenza per i ragazzi poveri, attenzione particolare alla formazione religiosa*. Sono "priorità" squisitamente "calasanziane", che il proemio mette in risalto. Questa missione, pastorale e sociale insieme, si può realizzare solo partendo da una esperienza di vita impegnata delle attitudini evangeliche di povertà e umiltà, di pazienza e carità.

Integrando così missione e vita, l'educatore calasanziano potrà diventare "*cooperatore della verità*", formulazione biblica e sintetica della sua specifica identità.

Parte prima

La prima parte delle Costituzioni (nn.8-94) descrive l'itinerario spirituale dello scolopio. Riflesso del cammino percorso dal Calasanzio, da quando si sentì chiamato ad una vocazione speciale sino al termine della sua vita. Questo processo si inizia nella prima formazione con la conoscenza di sé, la scoperta dei doni di Dio e l'attenzione alla voce dello Spirito, che lo va formando come vero "Povero della Madre di Dio", cioè come uomo evangelico offerto a Dio come maria.

Dopo il periodo dell'iniziazione lo scolopio dovrà continuare per tutta la vita il processo di identificazione progressiva con Gesù Cristo per mezzo della preghiera e delle celebrazioni liturgiche, dell'offerta personale e della partecipazione alle sofferenze del Crocifisso, accettando le difficoltà della vita, le malattie, la vecchiaia e la morte al fine di partecipare pienamente alla Pasqua del Signore.

Parte seconda

Giunto a questo punto, dove sembra culminare l'itinerario vitale proposto, il Calasanzio cambia di prospettiva e ripropone nella seconda parte delle Costituzioni (nn.95-216) il cammino precedente ma dal piano più profondo degli impegni specifici del progetto scolastico di vita. Questo cambio di prospettiva riflette l'esperienza spirituale propria del Calasanzio, ricreata a un livello più profondo come religioso a partire dal 1617.

Per vivere più intensamente il Vangelo spiega che c'è un cammino semplice e diretto che consiste nell'aderire esclusivamente a Dio seguendo il Signore in corpo e anima.

Questo cammino o stile di vita si esprime e si sviluppa con la professione dei voti religiosi (*consacrazione*), con la carità fraterna vissuta in comunità (*comunione*) e con la dedicazione diligente all'apostolato educativo proprio delle Scuole Pie (*missione*).

Parte terza

La maturità cristiana e religiosa che lo scolopio va acquisendo nel processo descritto nelle due parti precedenti lo rendono idoneo e disponibile per partecipare col suo consiglio e per agire con le sue decisioni nell'andamento globale dell'Ordine.

E' il tema trattato nella terza parte delle Costituzioni (nn.217-345), di carattere più giuridico e organizzativo a livello generale.

Tutto si conclude con motto, ripetuto varie volte nel testo delle Costituzioni: "*Ad Omnipotentis Dei gloriam et proximorum utilitatem*".

3. Testo

Del lungo testo delle Costituzioni di S. Giuseppe Calasanzio (sono complessivamente 345 numeri) selezioniamo alcuni punti che più direttamente si riferiscono all'apostolato specifico delle Scuole Pie.

Occorre sempre tener presente che nel pensiero e nella prassi del Calasanzio la missione educativa scolopica è sempre intimamente unita alla vita spirituale dell'educatore, senza la quale quella perderebbe senso ed efficacia. Ciò vale non solo per coloro che ne seguono le orme in qualità di religiosi consacrati, ma anche per quanti intendono esprimere il loro impegno educativo, come laici cristiani, in una scuola calasanziana. Tutti devono sentirsi partecipi dello stesso carisma.

TESTO ITALIANO.

Proemio

- 1 Poiché nella Chiesa di Dio, mediante diversi ministeri, tutti gli istituti religiosi, come a loro vero fine tendono alla perfezione della carità, sotto la guida dello Spirito Santo, anche la nostra Congregazione si propone di raggiungere lo stesso fine con tutto l'impegno, per mezzo del ministero approvato dal SS. Nostro Signore Paolo V, di santa memoria, che fu in terra Vicario di Cristo¹.
- 2 Nell'esercizio diligente di questo ministero consiste il rinnovamento della società cristiana, come dichiarano unanimi i Concili Ecumenici, i Santi Padre e i filosofi di retta dottrina. Se infatti i fanciulli fin dai primi anni ricevono una seria formazione nella pietà e nelle lettere, è da sperare, senza dubbio, che sarà felice tutto il corso della loro vita².
- 3 E sebbene sia giusto attendersi con umile affetto da Dio Onnipotente, che ci ha chiamati come operai in questo campo ricco di promettente raccolto, ogni mezzo necessario a farci idonei cooperatori della verità³, tuttavia, assecondando la soave disposizione con cui egli a tutto provvede, abbiamo creduto necessario, dietro l'esempio dei Santi, di assicurare questo nostro Istituto con adeguate Costituzioni.
- 4 E dato che noi ci professiamo poveri della Madre di Dio, non trascureremo mai i fanciulli poveri⁴, ma con grande pazienza e carità, cercheremo di formarli ad ogni virtù, perché dice il Signor: "Ciò che avete fatto ad uno dei miei piccoli, l'avete fatto a me in persona":
- 5 Sarà dunque compito del nostro Istituto istruire i fanciulli, fin dai primi elementi della cultura, insegnando loro a leggere correttamente, a scrivere bene e a far di conto, e anche la lingua latina, ma, in primo luogo, la pietà e la dottrina cristiana⁵. E tutto questo con metodo didattico il più facile possibile.

¹ Il Proemio delle Costituzioni del Calasanzio è stato conservato integralmente nelle costituzioni delle Scuole Pie attualmente in vigore, perché esso, oltre a costituire un'autentica gemma di spiritualità, contiene la più perfetta presentazione del carisma e del ministero proprio dell'opera calasanziana conservata intatta la sua vibrante attualità. Prima dell'approvazione delle Costituzioni da parte del Papa Gregorio XV, le Scuole Pie erano state approvate come "Congregazione" da Paolo V, qui ricordato, nel 1617, come precisato nella presentazione storica del documento.

² "...diligenter a teneris annis pueris pietate ac litteris...": siamo nel cuore della pedagogia calasanziana, che mira a realizzare nei ragazzi quella sintesi di *fede e cultura*, che oggi viene giustamente richiamata come l'essenza del compito educativo di ogni scuola cattolica. Su questo specifico argomento non mancano interessanti studi; si raccomanda, in particolare, la recente pubblicazione "*spiritualità e pedagogia di S. Giuseppe Calasanzio*" Ediz. Calas. Roma 1995, dove a p.6 viene riportata un'abbondante bibliografia; appresso viene citata con la sigla SeP.

³ "*Veritas cooperatores*": è l'espressione calasanziana dell'educatore, con la quale si sottolinea il primato dell'azione divina nella formazione delle persone e il compito sussidiario, ma indispensabile, dell'uomo, che in spirito di umiltà e con profonda pazienza collabora con Dio somma Verità, per la diffusione della sua Verità e del suo amore nel cuore dei fratelli. E' chiaro che, in questa prospettiva, il compito dell'educatore assume tutti i caratteri della missione e del ministero ecclesiale. Cfr. SeP, n 18 e 63. Vedi anche su *Ricerche*, n. 44 (1995), G. Cianfrocca: «*Il Lambruschini e il Calasanzio "cooperatore veritatis"*», p. 36

⁴ "*I fanciulli poveri*": per loro, in particolare, nacque l'opera calasanziana e a loro sono riservate le premure più attente del Calasanzio, che nel suo ricco epistolario li raccomanda costantemente ai suoi religiosi con espressioni come queste: *Quanto al ricevere scolari poveri, V.R. fa santamente nell'ammettere quanti ne vengono, perché per essi è fatto il nostro Istituto, e quel che si fa per loro si fa per Cristo benedetto*" (l. 2812); "*Non mancherà l'aiuto del Signore, specie se costi attenderanno con carità ai poveri scolari insegnando loro con diligenza il santo timor di Dio insieme con le lettere*" (l. 885).

⁵ Contenuti e metodologia della scuola originaria del calasanzio: si tratta di una scuola primaria, arricchita anche con lo studio del latino, ma soprattutto orientata alla formazione cristiana dell'alunno e al suo insegnamento nel mondo del lavoro; il tutto con il metodo più facile possibile. Cfr. Sántha, l'intera opera in edizione spagnola: "*San José de Calasanz - Obra pedagógica*", BAC 1984.

- 6 Siccome poi una missione come questa è di così vitale importanza da richiedere operatori forniti della più carità, di pazienza e delle altre virtù⁶, occorre il massimo discernimento nel decidere chi ammettere al tirocinio di questo nostro ministero, chi escludere o chi da esso allontanare.
- 7 Qualora infatti nell'accogliere i novizi in una congregazione la scelta non venga ponderata con la massima diligenza e la loro educazione non venga fatta con la massima sollecitudine, inevitabilmente qualsiasi Istituto, per quanto santo, andrà in rovina.

Dalla parte seconda

Dei ginnasi, ossia della fondazione delle Scuole Pie.

- 175 Poiché la riforma della Società, come affermano moltissimi Concili Ecumenici, dipende dalla diligente istruzione dei fanciulli, alla quale tende come al proprio fine specifico la nostra Congregazione, nessuno potrà dubitare che il nostro Istituto, se verrà esercitato con tutta la possibile diligenza, come finora è avvenuto, così in seguito sarà richiesto insistentemente da molte città, paesie villaggi⁷.
- 178 Chi richiede l'opera del nostro Istituto dovrà provvedere anzitutto alla Chiesa con la suppellettile necessaria, ma adeguata alla povertà, secondo le precedenti indicazioni, ai locali delle Scuole Pie per l'istruzione degli alunni e alla casa per l'alloggio dei nostri religiosi con un modesto mobilio e l'indispensabile biblioteca, nonché ad un orto attiguo per evitare l'ozio.
- 181 Il progetto e le piante degli edifici da costruire per l'esercizio del nostro Istituto, perché in essi si osservi la vera povertà, siano inviati al P. Generale⁸, il quale avrà cura che vi si osservi la povertà con la semplicità.

Del governo dei ginnasi ossia delle Scuole Pie

- 185 L'uniformità nel modo di governare le nostre singole case sarà di grande utilità per i nostri religiosi e di vero esempio ed edificazione per gli altri. Perciò il Padre Generale avrà cura, per quanto gli sarà possibile, che da tutti venga osservato lo stesso metodo.
- 186 Ad ogni nostra casa, perciò, siano assegnati i rispettivi superiori locali, provati nelle varie mortificazioni, nell'obbedienza e nell'umiltà, versati nell'amministrazione, che abbiano il dono della discrezione e sappiano a tempo e lungo coniugare la severità con la benevolenza.
- 187 Siano anche dotati di virtù e costumi tali che il P. Generale, o, su suo ordine, il P. Provinciale possa tranquillamente affidar loro la propria potestà.
- 188 Sarà quindi compito del Superiore, anzitutto con la preghiera e con i santi propositi, sostenere quasi sulle proprie spalle la casa e le Scuole Pie. Poi fare in modo che le Regole e

⁶ Fu grande preoccupazione del Calasanzio che i maestri, come cooperatori della verità, fossero esempio di bontà e di virtù per i propri alunni e forniti della più grande pazienza per il difficile compito dell'educazione. Cfr. *SeP*, n.62-77

⁷ Il Beato *Pietro Casani*, il "*Braccio destro del Calasanzio*" nell'opera di consolidamento e diffusione delle Scuole Pie, scrisse che esse erano *opera altissima e soprattutto utilissima non solo a Roma, ma in tutto il mondo; ... dalla quale saria uscita la riforma della Chiesa*" (Lettera al padre del 25.1.1614).

⁸ Questa saggia disposizione circa la costruzione degli edifici da destinarsi alle scuole e all'alloggio delle comunità religiose è stata osservata scrupolosamente nel corso dei secoli, sicché oggi l'Archivio Generalizio dei Padri Scolopi è ricco di piante e di progetti (non sempre realizzati) veramente interessanti, che sono spesso oggetto di ricerca e di studio. Cfr. P. Osvaldo TOSTI, *L'opera dei nostri Fratelli Operari nella progettazione e costruzione delle antiche case e chiese scolopiche*, in Arch. n. 31 (1992) pp. 169-248; è in corso di pubblicazione un *Catalogo* ampiamente illustrato delle planimetrie esistenti presso detto Archivio (circa 400).

le Costituzioni siano osservate da tutti i sudditi⁹, anche quelle che riguardano gli alunni esterni.

- 189 Avrà cura anche di difendere i propri sudditi da quanto potrà nuocere in casa e fuori alla loro salute, sia con la prevenzione sia adoperando i rimedi opportuni perché possano far maggior profitto nella virtù e nella scienza.
- 190 Dovrà attentamente vigilare¹⁰ sul modo con cui ognuno svolge il suo ufficio, per poterlo così o conformare o rimuovere.
- 191 Curi anche con sollecitudine che in tutti gli uffici della casa a lui affidata ci siano ministri idonei, specie nelle esercitazioni letterarie con riferimento anche ai buoni costumi, e li visiti piuttosto spesso¹¹, verificando se compiono diligentemente il proprio dovere.
- 193 Tra gli altri ministri ci sarà il Confessore degli alunni, col compito di portare a Dio, con molta carità e bontà, il cuore degli adolescenti, affinché tutti lo venerino e lo amino come un vero Padre.
- 194 Ci sarà anche un altro ministro, possibilmente sacerdote, che dovrà presiedere la cosiddetta orazione continua¹² da farsi la mattina e il pomeriggio, durante le lezioni, da 10 o 12 alunni a turno, per l'esaltazione della Santa Chiesa Romana, l'estirpazione delle eresie, per l'unione dei Principi Cattolici e per il buon governo e progresso della nostra Congregazione. Il suddetto ministro dovrà anche insegnare ai ragazzi come accostarsi al Sacramento della Penitenza e, ai più grandi, come prepararsi al Sacramento dell'Eucaristia, ed anche la maniera, quanto più facile possibile, di pregare ed altre cose secondo la loro capacità.
- 195 Per i suddetti ed altri necessari servizi tanto nelle scuole quanto negli affari domestici è molto importante la distribuzione ordinata del tempo, che cioè alle ore fissate si dia un segnale, udito il quale tutti immediatamente, anche interrompendo la scrittura di una virgola incominciata¹³, si portino al posto dove sono chiamati.
- 196 Il Superiore dovrà curare anche, a tempo opportuno, si cambi il segnale di detta campana, e ugualmente sarà importante che si destinino diversi Maestri a seconda della diversità, numero e capacità degli alunni.

⁹ L'osservanza regolare, ovviamente, stava a cuore al Calasanzio per un duplice motivo: la santificazione dei religiosi, attraverso la pratica convinta e fedele dei consigli evangelici, e l'esercizio dell'apostolato educativo come missione specifica per la formazione cristiana dei fanciulli. Ascoltiamolo: *"siano tutti osservanti delle nostre regole e s'impeghino in qualche maniera in aiuto del nostro Istituto, nel che consiste tutto il nostro merito* (l. 2627).

¹⁰ *"Attentamente vigilare"*: la vigilanza è un atteggiamento profondamente cristiano. Il Calasanzio ne sottolinea l'importanza circa i compiti dei superiori nei riguardi di quanti operano nell'ambito della propria competenza. Non una vigilanza rigidamente formale, ma quella capace veramente di stimolare: *"molta vigilanza con grande buon esempio"* (l. 177), *"perché l'esempio del Superiore giova grandemente"* (l. 829)

¹¹ *"Li visiti piuttosto spesso"*: è una frequente raccomandazione del Calasanzio a quanti hanno incarichi direttivi; non è una sfiducia nei confronti dei maestri, ma un elemento indispensabile per il buon funzionamento dell'Istituto in un compito tanto delicato qual è quello dell'attività scolastica, in cui la responsabilità direttiva di coordinamento e stimolo prevede espressamente le *"visite ispettive"*. Vale ancora oggi per tutte le nostre scuole!

¹² *"Orazione continua"* in questo punto delle Costituzioni viene presentata questa singolare esperienza religiosa, che veniva fatta in tutte le scuole calasanziane. Duplice la finalità: preghiera a Dio per le intenzioni espressamente indicate e insegnamento religioso a livello pratico. *Pregheiera e catechesi*, quindi, che doveva contribuire alla completa formazione religiosa degli alunni. Valide esperienze dei nostri giorni dimostrano che questa pratica educativa e religiosa può essere ripresa e attualizzata con profitto, soprattutto nelle classi elementari.

¹³ La *distribuzione ordinata del tempo* e la conseguente puntualità si spingono fino ad *"interrompere la scrittura di una virgola"* per correre al proprio posto di lavoro! C'è qualcosa che ci richiama vigorosamente agli impegni derivati dalla moderna *"programmazione didattico-educativa"*...!

- 197 Con siffatto ordine gli alunni di solito, traggono un grandissimo profitto, e così i nuovi alunni, dopo un esame, siano inseriti in quelle classi e con quei maestri, che sono loro convenienti¹⁴. Almeno due volte all'anno siano sottoposti ad esame, in base al quale i diligenti siano ammessi alla classe superiore.
- 198 E poiché in quasi tutte le nazioni per la maggior parte gli abitanti sono poveri e non possono mantenere i figli agli studi se non per poco tempo, il Superiore abbia cura che a tali ragazzi sia dato un diligente Maestro, che insegni loro l'arte della calligrafia e dell'aritmetica, affinché più facilmente ognuno possa procurarsi il necessario¹⁵.
- 199 I libri di lettura, poi, non siano assolutamente nocivi ai buoni costumi dei ragazzi, né dovrà essere riscontrato in essi alcunché di disonesto o di poco conveniente.
- 200 Gli alunni nelle scuole apprendano il libro della Dottrina cristiana; i maestro, poi, ne spiegheranno una parte in un giorno stabilito di ogni settimana, mentre nelle nostre Chiese ed in altre, se il Superiore lo riterrà oppostuno, la domenica e negli altri giorni festivi, vi si eserciteranno pubblicamente anche i ragazzi per la maggior gloria di Dio e utilità del prossimo¹⁶.
- 201 Nelle nostre scuole non si permettano tra gli alunni né giuramenti, né offese fatte con parole o azioni, né qualunque altro gesto disonesto o dissoluto, ma i maestri cercheranno, quando se ne presenterà l'occasione, di spingerli al rispetto e all'amore delle virtù, e, perché tutto proceda bene, in tutte le scuole prima dell'inizio delle lezioni uno reciti devotamente la preghiera consueta, come indicato nelle Regole delle Scuole, e tutti, Maestro e alunni, l'ascolteranno a capo scoperto, rivolti in ginocchio verso l'immagine sacra¹⁷.
- 202 Infine, per quelli che verranno meno sia alla diligenza nello studio che alla buona condotta morale, e con i quali non bastano le sole parole ed esortazioni, venga nominato un Correttore, che freni i ragazzi col timore e li punisca secondo l'ordine del Superiore¹⁸.

Sulla preparazione leteraria dei Maestri

- 203 Il fine a cui tende la nostra Congregazione attraverso il ministero delle Scuole Pie, come abbiamo detto sopra, è la formazione dei ragazzi sia nella pietà cristiana che nelle lettere umane, affinché così formati possano raggiungere la vita eterna; per raggiungere questo fine, oltre l'esempio di una vita spirituale, abbiamo ritenuto indispensabili la dottrina e il metodo per trasmetterla. Dopo che in coloro che sono stati ammessi alla professione si sarà manifestato un qualche profitto nelle autentiche virtù, bisognerà pensare alla loro formazione culturale e alla metodologia didattica.
- 207 Ci siano alcuni dei nostri religiosi, che se parrà bene al Superiore, insegnino ai Novizi, durante il secondo anno di Noviziato, non solo il metodo per insegnare la Dottrina cristiana,

¹⁴ Poche, semplici parole per richiamarci all'urgenza di una scuola fatta per l'uomo e non viceversa. *Docenti idonei e flessibilità didattica* possono fondare un'autentica riforma della scuola dei nostri tempo.

¹⁵ Scuola per l'inserimento nella vita, quella del Calasanzio: lo esige la sua sensibilità cristiana e sociale, che lo portò a prevenire in pratica, quelle che poi furono le scuole professionali e i centri di formazione professionale.

¹⁶ *"Ad maiorem Dei gloriam et proximorum utilitatem"*: è un motto familiare al Calasanzio e alle Scuole Pie, che sintetizza la finalità della sua opera. L'altro motto, pure molto utilizzato nei nostri giorni è: *"Ad maius pietatis incrementum"*.

¹⁷ Vedi quanto contenuto dettagliatamente nella *"Breve Relatione"*.

¹⁸ Sui castighi, quando necessari, vedi la nota 1 del documento 4.

ma anche la calligrafia e l'aritmetica, e quelli che, anche Chierici, saranno stati trovati idonei a questo compito, si specializzino in questo insegnamento.

208 Quelli che, a suo tempo, saranno trovati idonei per altre discipline, il P. Generale o, su suo mandato, il P. Provinciale li potrà promuovere ad ogni ufficio in qualunque casa e Provincia.

209 Lo stesso farà il Superiore nei riguardi di quelli che hanno particolare talento per istruire i ragazzi nei principi della lingua latina.

210 Stia attento poi, il Superiore perché quelli che sono impegnati negli studi no perdano tempo, al di fuori delle ordinarie ricreazioni, per altre occupazioni, e non trascurino l'assiduità della preghiera né la modestia dello spirito, ma sappiano coniugare gli studi con l'ardore della pietà¹⁹, in modo che l'una cosa possa giovare all'altra.

Sulla uniformità della disciplina scolastica

212 Tutte le nostre case devono osservare lo stesso stile nell'organizzazione della comunità, affinché quando un religioso deve trasferirsi da una casa all'altra trovi dovunque le stesse consuetudini. Ma i superiori devono curare sommamente che anche in tutte le nostre scuole si impartisca lo stesso insegnamento e si osservi la stessa metodologia.

213 Ogni superiore locale, quindi, sarà molto diligente affinché i ragazzi che imparano a leggere usino quei libri che non solo siano scritti con ottimi caratteri, ma dalla cui lettura sia i ragazzi che i loro genitori possono ricavare profitto²⁰.

214 Quelli, poi, che vogliono imparare l'arte della scrittura, oltre a questi libri, uniscono anche quelli che indicano con quali lettere debba essere scritta ogni parola.

215 Quelli che passano ad imparare i rudimenti della grammatica, si servano dovunque delle stesse regole, a meno che, col permesso del P. Generale, in qualche Provincia lontana non si ritenga più valido un altro metodo.

216 E poiché sia nell'insegnamento della grammatica che in ogni altra disciplina giova moltissimo al profitto degli alunni che tutti i Maestri usino un metodo facile, utile e, per quanto possibile, breve, sarà necessario che tra i Maestri più esperti e più dotti in materia si scelga il migliore.

¹⁹ "Coniugare gli studi con l'ardore della pietà": trasferiamo questa espressione in linguaggio moderno e vi troveremo l'urgenza di quella *formazione culturale e cristiana*, di cui il maestro-educatore deve essere esempio vivo nel proprio ambiente educativo. Tutto il capitolo su questo argomento ci offre spunti di attualità, che segnaliamo all'attenzione di tutti i nostri lettori.

²⁰ La scuola non solo per i ragazzi, ma anche per i genitori: una intuizione del Calasanzio che va sottolineata. Cfr. Sántha, op. cit. pp. 359 e seguenti.